

Da Repubblica

Le colpe del Malpaese

Giovanni Valentini

Non è certamente colpa di nessuno, tantomeno del governo in carica, se scoppia un terremoto nel cuore della notte e devasta un'area sismica già censita nelle mappe della paura, provocando una dolorosa catena di rovine, morti e feriti. Quando l'instabilità del territorio si combina purtroppo con la violenza della natura, il cataclisma diviene inarrestabile e l'uomo non può che arrendersi alla fatalità.

È doveroso ora far fronte all'emergenza, soccorrere le vittime, assistere i sopravvissuti, ripristinare al più presto condizioni di vita normali e dignitose per tutti. Ed è senz'altro opportuno accantonare per il momento qualsiasi polemica contingente, per concentrare gli sforzi in un impegno comune di solidarietà. Ma subito dopo sarà necessario anche compilare l'inventario delle responsabilità, remote e recenti, non solo per accertare che sia stato fatto davvero tutto il possibile per prevenire un evento di tale portata, quanto per impedire che possa ripetersi in futuro o perlomeno per contenerne eventualmente l'impatto.

La questione fondamentale è un'altra e si chiama piuttosto "cultura del territorio". Vale a dire conoscenza e rispetto della natura; sensibilità e cura per l'ambiente; tutela del paesaggio e ancor più della salute, della vita umana, di tanti destini in carne e ossa che in quel territorio incrociano la propria esistenza. Non c'è pietà per le vittime e per i sopravvissuti di questo o di altri terremoti, come di ogni disastro naturale, senza una consapevolezza profonda di un tale contesto e senza una conseguente, concreta, quotidiana assunzione di responsabilità. Fuori oggi da una sterile polemica politica, non si può fare a meno tuttavia di registrare l'enorme distanza - propriamente culturale - fra un approccio di questo genere e il cosiddetto "piano-casa" recentemente varato dal governo di centro-destra, nel disperato tentativo di rilanciare l'attività edilizia.

Continua a pag. 2

In Memoria di tutte le vittime e di tutti gli sfollati d'Abruzzo



Terremoto in Abruzzo. Punto e a capo !

Segue a pag. 2

Piano-casa, ma per chi?

segue a pag. 4

CONVEGNO:

Diritto allo studio... in Molise Che si può fare?

*i Giovani Democratici di Campobasso
ti aspettano*

*Dedicato a tutti i caduti sul lavoro
Dedicato a coloro che sono stati uccisi
dalle mafie perché hanno osato
affermare che un'altra Italia è possibile*

Politica Regionale

Terremoto in Abruzzo. Punto e a capo !

Michele Petrarola

L'angoscia, l'ansia e la speranza di trovare ancora i dispersi sotto le macerie, vengono progressivamente sostituiti dalle lacrime che non si asciugano sul volto delle madri che accompagnano le bare di altri studenti caduti. A tratti sembra di rivivere il dramma di S.Giuliano con tanta generosità postuma offerta a parziale auto-assoluzione delle omissioni di sempre. Questa è l'ora del cordoglio e solo il silenzio affranto può accompagnare le esequie di 300 innocenti. Nelle prossime settimane ci sarà modo e occasione per riflettere sulla permanente ipocrisia di uno Stato che non pianifica, non controlla, non mette regole più stringenti e crolla miseramente insieme ai suoi ospedali, alle sue prefetture e alle sue scuole. Per anni si catturano gli umori degli italiani abrogando vincoli e norme, per poi farsi cogliere totalmente impreparati in aree altamente sismiche e abbandonarsi alle solite raccomandazioni che saranno adottati i provvedimenti del caso e sarà voltata pagina. Seguivo il Presidente del Consiglio nella puntata di Porta a Porta della sera successiva al terremoto e ascoltavo il nastro registrato delle medesime dichiarazioni che rilasciò la sera del terremoto di S. Giuliano. Non ha modificato una virgola a distanza di sette anni nonostante il 90% di chi ha perso casa in Molise è ancora nei prefabbricati di legno o in sistemazioni provvisorie.

In queste ore di lutto meglio evitare osservazioni critiche ma mi auguro che il Modello di intervento per la ricostruzione in Abruzzo non ricalchi le orme della fallimentare macchina inventata per il Molise. Spero che venga approvata una legge nazionale specifica che definisca ruoli e funzioni delle pubbliche amministrazioni e dei cittadini. Solo un coinvolgimento sistematico degli Enti Locali e delle Rappresentanze Sociali può agevolare la ricostruzione in sicurezza, ridurre i disagi delle persone e far ripartire le attività produttive. L'esperienza negativa del Molise può assolvere ad una funzione utile per non far commettere nuovamente gli stessi errori e noi siamo qui con le nostre testimonianze per aiutare i fratelli abruzzesi in un simile frangente di abbattimento. Ovviamente il tema più generale da riprendere e rilanciare con forza è quello della messa in sicurezza, in ogni parte d'Italia e a maggior ragione nelle zone sismiche, degli edifici pubblici e privati, delle case e delle scuole. Solo un'attenta opera di monitoraggio del territorio, il varo di leggi di salvaguardia, una puntuale azione preventiva e dei rigorosi controlli sui criteri di costruzione, può offrirci quelle condizioni di maggiore tranquillità che permette ai cittadini di Tokio o di San Francisco di convivere, senza traumi, con il tremare permanente della terra senza subire danni immani e perdite di vita umane.

Segue dalla prima.

In un Malpaese che trema distruggendo - insieme a tante speranze e a tante vite - abitazioni, palazzi, ospedali, scuole e chiese, e dove ancora aspettano di essere ricostruiti gli edifici crollati nei precedenti terremoti come quello del Belice di quarant'anni fa, la priorità diventa invece la stanza in più, la mansarda o la veranda da aggiungere alla villa o alla villetta, in funzione di quel consumo del territorio che si configura come un saccheggio privato a danno del bene comune.

Non saranno magari le fughe di gas radon emesse dalla terra in ebollizione a permetterci di prevedere i terremoti, ma verosimilmente una rigorosa prevenzione antisismica può aiutarci a ridurre al minimo i danni e le vittime. Tanto più nelle regioni e nelle zone dove il rischio è notoriamente più alto. Ecco una grande occasione per rilanciare l'attività edilizia nell'interesse generale, non al servizio della speculazione immobiliare ma in funzione di un investimento umano e sociale sul territorio.

Il triste bollettino di guerra che arriva dall'Abruzzo interpella una volta di più le ragioni di un "ambientalismo sostenibile": cioè, pragmatico, costruttivo, effettivamente praticabile. Di fronte al primo cataclisma del nuovo millennio, quello schieramento composito e trasversale che vuole difendere l'immenso patrimonio naturale, storico e artistico dell'Italia dagli egoismi individuali, è chiamato a misurarsi più che mai con la sfida della concretezza. Superata l'era delle vecchie ideologie, rosse o verdi che fossero, ora c'è da impugnare la bandiera del realismo civile.

Politica Regionale

Primarie

Franco Di Biase

Finalmente, incuriositi da come finiscono, è arrivato il giorno delle primarie.

La domenica mattina non inizia proprio "bene". Bisogna aprire il gazebo alle otto, di conseguenza bisogna iniziare a lavorare alle 7:30...ma è la notte dell'arrivo dell'ora legale. Iniziamo bene: dormiamo un'ora in meno, ci alziamo due ore prima. Oddioooooooooo!

Queste sono state le primarie come inizio, un inizio decisamente "impegnativo". Tutti eravamo incuriositi dalle primarie, ovviamente ci incuriosiva scoprire il vincitore, siamo un popolo di poeti, navigatori, e... tifosi. Ognuno di noi l'ha vista e pensata a modo suo. Telefonate ad amici e parenti, visite in casa e nelle attività commerciali, inviti poco velati, e molto decisi, sul voto da dare al "mio" candidato. Una vera e propria campagna elettorale. Poi è arrivata la domenica mattina delle primarie che non è iniziata bene e pioveva e tirava vento (pure). Questi erano i presupposti.

Aperto il gazebo, iniziate le operazioni "di rito" alle 7:45 si presenta la prima persona per votare: "sto andando in campagna..., prima volevo votare". Ci vediamo al ritorno, poi è venuto a votare nel pomeriggio. Alle 7:50 altro elettore delle primarie: sbarbato, giacca cravatta e...tutto a posto. Alle 7:50 della domenica mattina??????? I ragazzi del seggio, abituati a fare mattina soprattutto il sabato sera, hanno scoperto un mondo nuovo.

Ragazzi, ad una certa età non si dorme tanto. Io non devo ancora averla, questa certa età. Iniziano le operazioni di voto, una tempesta di vento corre il rischio di far "decollare" il gazebo. Qualche anima buona ci offre un caffè, le persone continuano a presentarsi al seggio (gazebo). La grossa paura di queste primarie era costituita, innanzitutto, dalla possibile scarsa affluenza al seggio, ergo un vero flop, al di là del risultato. E vabbè, ma abbiamo fatto tante telefonate, abbiamo invitato tante persone, si muovono le "truppe cammellate". Questo doveva essere il motivo conduttore di queste primarie: il movimento delle "truppe cammellate". Quando poi parli con la gente che viene a votare, scopri che le "truppe cammellate", se ci sono, si confondono tra la gente, quella vera, che viene a votare spontaneamente. Non possono essere definite "truppe cammellate" le tre signore che ho visto votare: 20, 27 e 15, non l'età, gli anni di nascita. Scusate, ma come può una persona ultraottantenne, ma anche ultranovantenne, appartenere alle "truppe cammellate", motu proprio, non truppe cammellate. Ti capita di ritrovare il professore di educazione fisica (allora si diceva così) delle superiori, l'amico che viveva fuori, è tornato a Campobasso, e vuole: "riprendere i contatti con la realtà cittadina". L'amico che: "Conosciamo uno dei candidati da sempre, era collega di papà, nemmeno sa che votiamo per lui...". All'imbrunire, merito della "terribile" organizzazione, parte il gruppo elettrogeno.

Alle primarie per Veltroni, ci avevano assicurato la corrente elettrica, ma sul più bello, il privato che l'aveva "concessa" la staccò. Si continuò a votare alla luce dei fari delle macchine dei componenti del seggio. Ore 21, chiusura del seggio, sigillo dell'urna e, tutti i componenti del seggio nella stessa macchina, per non lasciare l'urna da sola, verso la palestra di San Giovanni per lo scrutinio. La giornata si è conclusa, ovviamente, con la "scoperta" del vincitore. Sappiamo tutti chi ha vinto le primarie, Augusto Massa sarà il candidato sindaco della coalizione che farà capo al Partito Democratico, per le elezioni amministrative di giugno. Ma non è questo il dato da leggere. Le primarie non le ha vinte solo il candidato che ha riportato più voti, le primarie le hanno vinte tutte quelle persone che sfidando la pioggia, il freddo, il vento e l'ora legale, la giornata di domenica si sono recate alle urne. DUEMICINQUECENTOQUARANTASETTE persone che hanno creduto in un istituto democratico, quali sono le primarie. Gente che scevra da imposizioni correntizie e di partito ha deciso di scegliere il candidato sindaco. Continuiamo a crederci, riconquistiamo come partito la vicinanza della gente facendola partecipare a tutti i processi politici in atto. Sarà solo in questo modo, con la vicinanza ed il coinvolgimento, che riusciremo a battere i partiti delle consulenze, dei contributi e della patata turchesca dell'articolo 15.

Piano-casa, ma per chi?

Antonio Di Monaco

È la solita strategia berlusconiana: lanciare un'idea popolare come l'allargamento della casa, incassare il consenso e scaricare la responsabilità del diniego alla Sinistra del 'no'. Del resto, a giugno ci sono amministrative ed europee. Ma la vera e propria emergenza è quella della locazione e dell'affitto sociale che non sono affatto menzionate nel piano. Piano che ha fatto scattare un conflitto di competenze tra l'Esecutivo e le Regioni. Gli enti locali hanno rischiato di vedersi 'scippare' una delle competenze più care e costituzionalmente garantite: la regolamentazione della politica urbanistica. Un esproprio in piena regola sul controllo del territorio che non avrebbe potuto evitare il rischio di una cementificazione selvaggia. Qualche regione ha annunciato ricorso alla Corte costituzionale (come l'Umbria) con grandi possibilità di successo e creando una situazione caotica con i cittadini che hanno iniziato a costruire. Le uniche eccezioni avrebbero riguardato Veneto e Sardegna, che si sarebbero smarcate dalla linea generale intransigente sostenuta in maniera massiccia dal Pd. Questa (a tinte più o meno fosche) la situazione prima del consueto trionfalismo del premier: "I proprietari possono già chiamare i progettisti". Premier che poi ha richiamato la riforma costituzionale del 2001: "Non è colpa mia se la Sinistra ha cambiato il titolo V della Costituzione con quattro voti di maggioranza e ora lo Stato non ha competenza esclusiva su questa materia".

Dopo queste parole incomprensibili, dall'incontro tra Governo e Regioni è emerso che le leggi regionali regolamenteranno i due tipi di operazioni già delineate, che saranno possibili in un arco temporale di 18 mesi. Da una parte l'ampliamento di cubatura entro il limite del 20 per cento per singole unità immobiliari, edifici uni o bifamiliari o comunque al di sotto della soglia dei 1000 metri cubi. Dall'altra interventi straordinari di demolizione e ricostruzione con incremento volumetrico del 35 per cento, finalizzati al miglioramento della qualità architettonica e alla riduzione dei consumi energetici. In entrambi i casi sono comunque esclusi gli immobili non residenziali, quelli abusivi, i centri storici e le aree di inedificabilità assoluta. Saranno poi introdotte forme semplificate e rapide di autorizzazione. Le Regioni potranno specificare ulteriori vincoli e incentivi, a dimostrazione che esse hanno saputo tutelare i loro interessi di fronte alla solita politica populista del Governo. Ma resta un problema eluso e irrisolto. Le Regioni chiedono che il maggior gettito Iva derivante da questo piano sia destinato a Regioni e Comuni, per potenziare l'edilizia residenziale, di cui nel piano casa non c'è traccia. Sarebbe uno strumento per un ulteriore rilancio dell'economia ed una soluzione ad un problema sociale particolarmente sentito nel Paese. Non ci saranno, sembra, risorse aggiuntive per l'edilizia popolare, ma solo un "impegno" del governo a riguardo: il solito spot classista mascherato da iniziativa popolare.

L'Anticristo

Giuseppe Reale

Non chiamatemi pazzo. So che non lo sono. E, se lo sono, in questo caso non mi sbaglio. Io vedo l'Anticristo. Lo vedo tutti i giorni. Aggredisce i miei occhi passando per il tubo catodico. Ogni elettrone porta la sua firma. Mi squarcia l'anima con artigli di inchiostro corrotto. Ogni parola porta il suo volto. Piove continuamente nelle teste delle persone. Si insinua pian piano nel pensiero di ciascuno di noi. Parla attraverso i suoi discepoli. Si crogiola nell'ignoranza e nell'inconsapevolezza. Gode quando una persona impone agli altri la propria Normalità; quando una persona distorce la realtà per renderla più grottesca di quanto non lo sia già; quando una persona bene-dice il piatto in cui mangia e sputa in quello di chi odia; quando una persona difende la vita ad ogni costo, mentre la sua anima è già sepolta. L'Anticristo si muove tra le mura del Vaticano, i cui alti prelati, anziani e votati alla castità, parlano di sesso e di prevenzione; si affaccia dalle finestre dei borghesi perbene, che le puttane non le vogliono per la strada, ma che si fiondano veloci nel primo bordello nascosto; osserva il mondo dalla bocca dei politici che difendono la famiglia e sono pluridivorziati o hanno cinque amanti; ride nascosto nel portafogli del moralista che, dopo aver lanciato impropri contro i gay, paga un transessuale per una notte di passione. L'Anticristo si nutre dell'assenza di idee e ideali, cultura e ironia, ragione e sentimento

Segue a pag 6.

Campomarino

I Circoli

Costanza Carriero

“..... Raccontate quello che avete visto!”. Questo ha chiesto il nostro Segretario nazionale Franceschini lo scorso 21 marzo, quando ha incontrato tutti i Coordinatori dei Circoli PD italiani.

È stata una esperienza straordinaria che ha riempito di orgoglio tutti i presenti e dove l'appartenenza a questo Partito è venuta fuori chiara e senza indugi. Si è parlato anche degli errori fatti e da questi si è deciso di ripartire, per rimediare e dare la giusta linfa di cui necessitiamo. Il Molise era presente con la propria espressione del Partito e, ovviamente, Campomarino non poteva mancare.

Mi piace riportare su queste pagine alcune affermazioni di Franceschini che condivido pienamente e che trovo assolutamente giuste: “Siamo un grande partito che ci sia il dibattito, anche quello duro, ma che si faccia al chiuso e si esca con una voce sola Oggi è successo qualcosa di importante: nessuno di noi si è chiesto se chi parlava provenisse da questo o da quel partito. Siamo un unico popolo”.

Sono mesi che affermo le stesse cose, noi dobbiamo discutere e confrontarci, ma la voce poi deve uscire unica e unita. Sono una democratica convinta e quindi la mia forma mentis mi porta sempre ad accettare le decisioni prese a maggioranza. Purtroppo alcune persone non ragionano in questo modo e tentano di delegittimare le scelte così operate.

E' più facile criticare che lavorare seriamente, distruggere che costruire.

Il nostro Circolo di Campomarino è attivo, vivace e “fedele” alle linee guida che hanno fatto nascere il PD. E' dalla sua nascita che portiamo avanti quella fase di rinnovamento, non solo anagrafica, ideologica e di comportamento, dove la mentalità deve essere cambiata. La politica deve essere messa a disposizione del cittadino ed ascoltare la voce, le lamentele e le esigenze di quest'ultimo. Questo noi abbiamo fatto nel corso dei mesi ed ora siamo pronti ad affrontare la sfida delle elezioni amministrative del giugno 2009.

Innanzitutto rimetteremo al centro dell'azione politica i partiti, possibilmente di una coalizione di centro sinistra, che fino ad oggi sono stati scavalcati da parte di quelle persone che hanno usato la politica per il classico “posto al sole” senza nessun ritegno. Faremo di tutto perché avvenga, in quanto coloro i quali saranno candidati dovranno sapere sin dall'inizio che si “risponde” al partito e che ogni decisione deve essere discussa e condivisa con la dirigenza locale.

Il programma che abbiamo preparato per governare Campomarino prevede una serie di interventi strutturali che consentirà a questo Comune di emergere, portando benessere a tutti, e che lo renderà veramente la perla del litorale molisano.

Entro questo mese di aprile, presenteremo il programma ma soprattutto il candidato a Sindaco,

figura importante che tragherà finalmente questo Paese verso i nuovi obiettivi che ci siamo prefissati. Anche lista dei candidati è quasi pronta in quanto la squadra che stiamo mettendo in campo, fatta di giovani con tanta voglia di esprimere l'amore per questo Paese, è altrettanto importante perché dovrà coadiuvare il Sindaco con altrettanta professionalità e capacità.

Franceschini ha inoltre affermato, sempre nel suo discorso ai coordinatori di Circolo, che le liste per le prossime elezioni – europee ed amministrative – dovranno essere “forti e pulite”, come richiede il nostro codice etico. Inoltre mi piace riportare su queste pagine anche un piccolo flash dell'intervento della coordinatrice del Circolo di Udine, Debora Serracchiani, che per il suo parlar chiaro e deciso sarà candidata alle europee: “..... Dobbiamo superare i protagonismi ed i personalismi ed avere una nostra linea politica, che non sia ancorata al passato, ma nuova e rinnovata. Abbiamo bisogno di una nuova generazione politica, se necessario a costo di lasciare a casa i vecchi, perché no!”. Straordinario come in poche parole questa ragazza ha fatto capire a molti che il cambio deve essere totale perché è una nuova mentalità che deve prendere piede.

Proprio il Codice etico citato dal Segretario nazionale ci mette davanti ad un rigore di scelte a cui, a mio modesto avviso, tutti coloro i quali credono nel PD si dovrebbero attenere.

Segue a pag. 6

Segue da pag. 5

Noi una scelta importante la stiamo facendo, quella di non ricandidare coloro i quali hanno "già dato". Questa decisione scaturisce anche da una necessità di sostituire quelle figure che si portano dietro ancora l'appartenenza ai due partiti di provenienza. Noi siamo un partito nuovo, un unico popolo, che deve stare in mezzo alla gente e che non deve sentire parlare del PD solo dal telegiornale o da testate giornalistiche più o meno di parte, ma che deve percepire il PD come quel partito che possa difenderne i diritti. Per tutto questo lavoriamo, e continueremo a farlo, auspicando che i cittadini di Campomarino vorranno premiare il coraggio delle nostre scelte e la professionalità che metteremo in campo.

Segue da pag. 4

Il suo esercito è sempre più forte. Come ha gioito l'Anticristo alle parole del Papa, che gli ha consegnato milioni di vite falciate dall'aids. Come ha gioito l'Anticristo alle parole del presidente del consiglio, che gli ha consegnato incatenata la libertà di coscienza di migliaia di persone. Come gioisce l'Anticristo quando i telegiornali tacciono o stravolgono le notizie, quando i giornali diffamano e calunniano innocenti. Come gioisce l'Anticristo nel vedere la psicosi collettiva e l'odio contro gli stranieri crescere di giorno in giorno, alimentati dai media e dalla politica. L'Anticristo è ovunque. Bisogna combatterlo. Il tempo dell'attesa è finito. Resistere, se non si vuole finire fagocitati dal nulla etico, politico, sociale, culturale ed economico.

Scuola ed Università

Una riflessione sul modello di didattica universitaria elaborato dall'onda studentesca

Davide Vitiello

La problematica relativa alla ristrutturazione dei processi formativi sulla base del superamento della logica di disciplinamento voluta dall'università del 3+2 è stata affrontata in questi mesi dal movimento studentesco dell'onda con grande incisività.

La cosiddetta "autoriforma dal basso", partorita recentemente dopo un'ampia discussione che ha visto partecipi migliaia di studenti, ricercatori e dottorandi, prevede di introdurre nel sistema della didattica universitaria delle innovazioni volte al superamento delle ultime riforme targate centro-sinistra e centro-destra.

I punti fondamentali dell'auto-riforma, su cui anche i giovani democratici dovrebbero con necessità aprire un'ampia discussione, riguardano:

- l'abolizione del sistema del 3+2 così come del sistema del credito; una proposta sul riaccorpamento degli esami per favorire un sapere critico e complessivo;
- la rivendicazione di un'equa retribuzione del lavoro svolto in stages e tirocini (con la garanzia del carattere facoltativo degli stessi);
- una critica forte della meritocrazia e della sua applicazione in Italia. Non dovrebbero più esistere poli di eccellenza contrapposti al resto delle università;
- abolizione dei test d'ingresso in tutti i corsi di studi.

A nessun studente può essere limitata la libertà di scelta e di investimento di risorse cognitive ed economiche per il conseguimento di una laurea;

- abolizione della frequenza obbligatoria come strumento di controllo sui tempi di vita e di studio;

- revisione dei piani di studio nella direzione di una conquista di una maggiore libertà dei propri percorsi formativi.

Sono tutte proposte indirizzate al recupero di spazi decisionali per gli studenti e, nello stesso tempo, si cerca con esse di riportare al centro dell'attenzione il tema del miglioramento complessivo della qualità della didattica universitaria.

E' auspicabile che si crei da subito un' ampia discussione su questa tematica. Il contributo dato dal movimento studentesco non può essere sottovalutato ma recepito come forma di critica e di proposta tesa al superamento della condizione di precarietà, sviluppata soprattutto sotto l'aspetto della conoscenza, che è oggi inesorabilmente imposta agli studenti italiani.

STUDENTI.
MA QUALE ONDA?

